l'Unità / domenica 25 novembre 1973

Concluso il processo Lanmic

Invalidi civili: assoluzione piena per i dirigenti

Tre anni di istruttoria e mesi di dibattimento Lo stesso PM aveva ridimensionato le accuse

Tutti assolti al processo, durato vari mesi, contro i dirigenti della Libera associazione nazionale invalidi civili (Lanmic). La IX sezione dei tribunale di Roma, presieduta dal dottor Sorrentino, ha assolto gli imputati con formula piena e cioè per non aver commesso i fatti.

Sul banco degli imputati vi erano Alvido Lambrilli presidente della Lanmic e già presidente della Anmic, Francesco Quaranta, Romano Paramucchi, Antonio Riccoboni, Cesare Masina e Rosario Toscani. Tutti erano stati incriminati in seguito ad una serie di denunce pervenute alla procura della Repubblica di Roma nel 1966.

L'istruttoria era durata tre anni ed era stata condotta dal pubblico ministero Paolino dell'Anno e dal giudice istruttore Antonino Stipo. Si era conclusa con il rinvio a giudizio degli imputati per una serie di reati che andavano dalla tentata truffa ai danni di centinaia di invalidi civili, alla corruzione, all'interesse privato in atti d'ufficio.

Nel corso del processo lo stesso pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione del Toscani con formula piena, la applicazione dell'amnistia nei confronti di altri quattro imputati e la condanna di Lambrilli a 4 anni.

Dopo 23 anni finalmente un'americana è « miss mondo »

LONDRA, 24

Da ventitré anni — da quando il titolo di Miss Mondo è stato messo in palio — gli USA inseguivano il primato senza mai conquistarlo: nonostante inviassero una cinquantina di ragazze (una per ogni Stato) alle selezioni, nessuna era mai riuscita a tagliare il nastro finale. Svedesi, greche, irlandesi, indiane (dell'Asia naturalmente), giapponesi, australiane riuscivano sempre ad averla vinta. L'incantesimo è stato rotto da Marjorie Wallace dell'Indiana che è stata eletta ieri Miss Mondo 1973.

Diciannove anni, ex studentessa, magnifico sorriso e bionda naturale. Ha vinto tanto per cominciare, settemiladuecento dollari, oltre alla corona.

Nella foto: Miss Mondo baciata dall'ex reginetta 1972.

Tossicomanie: prevenzione sociale e repressione

CONVEGNO UFFICIALE SULLA DROGA SI SPACCA IN DUE LINEE OPPOSTE

Due giorni di discussione all'Istituto Superiore della Sanità - Lo stesso ministro Gui ha avanzato la possibilità di alternative al disegno di legge Gaspari presentato durante il centro-destra - Fuori d'ogni soluzione penale, occorre guardare al problema in tutta la sua complessità politico-sociale

Folto schieramento di ricercatori, di sindacalisti, del personale, attendeva venerdì mattina, alla porta dell'Istituto Superiore di Sanità, la entrata dell'on. Luigi Gui. Il personale «in lotta per la piena applicazione della riforma» — così le scritte su alcuni cartelli — intendeva in questo modo ricordare al ministro della Sanità, intervenuto all'inaugurazione della «prima conferenza nazionale di aggiornamento sulle tossicomanie» promossa dalla Federazione degli ordini dei medici, che nulla o ben poco è stato fatto finora a tre mesi dalla approvazione delle leggi di riforma costate dieci anni di lotte. Che gli esiti della battaglia positiva potrebbero dare notevole impulso allo Istituto e fornire indicazioni preziose alla collettività nazionale, lo si può facilmente ricavare dalle attribuzioni istituzionali, che competono a questo organo, di controllo sui farmaci, sugli alimenti, sulle condizioni igieniche di vita e di lavoro, sugli inquinamenti.

Richiamandosi ad una tale funzione e nella convinzione che occorre promuovere il più ampio dibattito e la più larga diffusione dell'informazione nella fase che precede ogni decisione importante riguardante la salute pubblica, il personale dell'Istituto Superiore di Sanità, pur mantenendo fermi i punti rivendicativi di lotta, ha deciso venerdì mattina di intervenire nel contesto di un'iniziativa — quale, appunto, la conferenza di aggiornamento sulle tossicomanie — che non è stata promossa direttamente dall'Istituto stesso. Così, il ricercatore Carlo Delfini, che parlava a nome dei sindacati CGIL, CISL e UIL dell'Istituto, ha riassunto in alcuni concetti fondamentali, che dovrebbero essere introdotti nelle nuove disposizioni legislative, i punti qualificanti indispensabili alla trasformazione non solo delle norme vigenti, ma anche di quei progetti che sono stati recentemente presentati: 1) distinguere nettamente dalle droghe nocive quelle sostanze che tali non sono; 2) stabilire con inequivocabile chiarezza la differenza di trattamento tra spacciatore e consumatore; 3) affermare che il problema della droga, limitatamente al consumatore, è un problema di trasformazione sociale, e di sanità pubblica ma, in ogni caso, non di polizia; 4) introdurre il principio secondo il quale il soggetto «dipendente da droga» non venga considerato «drogato» irrecuperabile e quindi da emarginare e punire, ma un cittadino da recuperare e guarire.

Già nel discorso inaugurale dell'on. Ferruccio De Lorenzo, ex sottosegretario alla Sanità nel passato governo di centro-destra, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, più noto al pubblico italiano come direttore del «Cotugno» di Napoli, sono emersi chiaramente due scopi del convegno: ottenere, da una parte, il rapido passaggio del disegno di legge Gaspari, che andrà in Parlamento tra pochi giorni, e rivendicare, dall'altra, alla classe medica, e all'ordine dei medici in particolare, la gestione del problema delle tossicomanie secondo modelli medico-psichiatrici.

Questi disegni — appoggiati direttamente o indirettamente da interventi con quello a carattere strettamente scientifico del prof. Parli, a carattere clinico dei professori Bonfiglio e Gesmundo, a carattere tecnico-analitico del prof. Troccoli, ed infine a carattere medico-sociale del prof. Nuzzolillo, uno dei direttori generali del ministero della Sanità — sono stati messi in crisi già nella prima giornata del convegno. Lo stesso discorso dell'on. Gui ha sottolineato che esistono alternative al disegno di legge Gaspari, probabilmente riferendosi ad un altro disegno di legge presentato da un gruppo di senatori, capeggiato dal democristiano Torelli.

Il consigliere prof. Giuseppe Di Gennaro, consulente generale dell'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale, ha messo l'accento, d'altra parte, sulle notevoli difficoltà di definizione giuridica nel campo delle tossicomanie e ha citato esempi che a prima vista possono sembare paradossali e «provocatori», ma che contengono marcate implicazioni di natura sociologica: ci è differenza c'è — ha detto — tra un individuo che passa dodici ore davanti ad un apparecchio televisivo ed un che si rivolge ad una qualche sostanza psicoattiva?

L'intervento di Di Gennaro ha messo in crisi non solo tanto le vecchie soluzioni repressive penali nei riguardi delle tossicomanie, ma anche i nuovi modelli a carattere medico-psichiatrico, evidenziati dal disegno di legge Gaspari e sostenuti dall'ordine dei medici. La sua tesi è stata appoggiata da alcuni psichiatri e ricercatori, i quali hanno messo in evidenza il fatto che la depenalizzazione del disegno di legge Gaspari è tale solo in apparenza (in effetti, questo progetto prevede in determinate circostanze perfino la violazione del segreto professionale da parte del medico) e hanno sottolineato la gravità di insistere su di un modello eminentemente medico della tossicomania.

A questo riguardo, lo psicofarmacologo Giorgio Bignami dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre ad aver messo in luce le carenze di analisi comparativa in tema di pericolosità delle sostanze psicoattive (perché eludere sempre il confronto diretto tra psicofarmaci diffusissimi e marijuana?), ha denunciato i rischi di un modello prevalentemente medico. Esso conduce, infatti, a soluzioni che hanno carattere puramente terapeutico, o che addirittura sostituiscono una tossicomania con un'altra (metadone invece di eroina), indebolendo le linee di attacco del problema visto nella sua realtà sociopolitica. Ci si augura che, proprio nel momento in cui il disegno di legge Gaspari viene dissepolto e «ripescato» al livello parlamentare, sia finalmente chiaro a tutti il significato di una serie di operazioni che vogliono condurre ad una penalizzazione, malamente camuffata, del consumo di droga, ad l'imposizione di soluzioni che attraverso l'intervento medico-psichiatrico eludono i termini reali della contraddizione, e che si costituiscono in fine — la creazione di un'enesima rete clientelare di centri e laboratori gestiti direttamente dagli ordini dei medici sta a dimostrarlo — come un ulteriore ostacolo alla realizzazione di quella riforma sanitaria che la collettività attende da tanto tempo.

Dopo la tavola rotonda dei giornalisti, svoltasi sabato mattina e dedicata ai problemi dell'informazione il compagno sen. Argiroffi ha insistito sull'importanza di una valutazione comparativa dei molti e gravi problemi di oggi in campo sociale e sanitario: colera e altre malattie infettive, mortalità infantile, incidenti sul lavoro, alluvioni

Giancarlo Angeloni

Lettere all'Unità

Un giornale « per le FF. AA. » amico dei « golpisti »

Caro direttore,

nel numero 18 di Quadrante, *« rivista per le Forze Armate », uscito il 15 ottobre scorso, un ignoto articolista riferisce senza alcun commento ma con palese soddisfazione la posizione filogolpista assunta da esponenti della comunità italiana in Cile. Una posizione gravissima e disonorevole per la nostra nazione, che nessuna forza politica costituzionale italiana ha appoggiato. Si tratta di un indiretto avallo? Penso di sì, anche perché nello stesso articolo i « golpisti » non vengono definiti per quello che sono, traditori della Costituzione e delle libere istituzioni del loro popolo, ma come « le forze armate », dimenticando tra lo altro con disinvoltura i carabineros, gli ufficiali, i soldati dell'esercito cileno, fucilati e arrestati perché rimasti fedeli al loro giuramento. Con vera spudoratezza poi, l'articolista di* Quadrante *tenta di attribuire ai comunisti gli attentati terroristici verificatisi in Argentina contro il ritorno di Peron alla presidenza.*

Io non so chi abbia la responsabilità della pubblicazione della rivista Quadrante, *e se tale responsabilità vada fatta risalire alle sfere dirigenti militari. Se è così, la cosa sarebbe di una gravità eccezionale. Si tratta comunque di un periodico assai ricco, ampiamente illustrato, pieno di pubblicità, che si presenta con caratteri di ufficialità ed è destinato espressamente « alle Forze Armate ». Esso è stato ampiamente distribuito nelle caserme in occasione del 4 Novembre.*

Che una rivista di questo genere contenga apprezzamenti come quelli che ho riportato sui fatti cileni è un fatto politicamente molto serio. Si tratta, nella pratica, oltre a una falsificazione storica, di un incitamento ai soldati a ignorare la Costituzione e a mettersela sotto i piedi. Sarebbe bene che i nostri compagni parlamentari domandassero a chi di dovere che cos'è Quadrante, *chi lo redige, quali interessi serve.*

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Ci sono gli ufficiali democratici e antifascisti

Cara Unità,

sono un compagno che ha finito da poco il servizio militare e ti scrivo perché le polemiche interessanti suscitate da certe lettere apparse sul giornale sulle esperienze di alcuni compagni sotto le armi mi sembra esigano ulteriori interventi. Io penso che l'Unità *faccia bene a sottolineare come nell'esercito si annidino pericolosi personaggi nostalgici che vedono la democrazia come il fumo negli occhi e che, in diverse occasioni, non nascondono le loro intenzioni di « mettere a posto le cose » e « fare un po' d'ordine in questo Paese ». D'altra parte, non è un mistero che in occasione di scadenze elettorali, più di un candidato del MSI era un militare o comunque proveniva da questi ambienti.*

Io penso però che una politica che si proponga — come quella del nostro partito — di rafforzare le basi della democrazia italiana, a cominciare da una azione di risanamento dell'esercito, mettendolo sotto un più stretto controllo da parte del Parlamento, abbia nello stesso esercito parecchie forze sulle quali fare leva. Durante il mio soggiorno « obbligato » in diverse caserme ho avuto modo di riscontrare che più di un militare « di carriera » — si trattasse di ufficiali o di sottufficiali — non rientrava nell'immagine del militare reazionario che alcune delle lettere presentavano. Ho potuto constatarlo personalmente. Mentre alcuni « superiori » di diverso grado, una volta saputo che ero comunista mi hanno trattato con maggiore rigidezza, creandomi situazioni umilianti e sgradevoli di discriminazione, altri, nella stessa situazione, erano invece preoccupati del contrario e ci tenevano a far capire i loro sentimenti antifascisti. Questo ho notato spesso tra i sottufficiali e anche tra gli ufficiali. Per quanto riguarda questi ultimi, bisogna ovviamente tenere presente che molto spesso i giovani sottotenenti di complemento sono gli stessi giovani che conosciamo nella vita civile, al nostro fianco nelle lotte della scuola: che anche tra gli ufficiali di carriera — tenenti, capitani e, a volte, anche ufficiali superiori —, ci sono uomini i quali fanno capire apertamente i loro sentimenti democratici, di attaccamento vero (e non solo retorico, per le parate) agli ideali della Costituzione antifascista.

LETTERA FIRMATA
(Perugia)

Starà con noi il pomeriggio della domenica

Egregio direttore,

le partite di calcio il sabato pomeriggio? Sia lodato Iddio. Finalmente mio marito non potrà più esimersi dal dovere di trascorrere la domenica pomeriggio con me e con i nostri figli. La esorto, a nome di migliaia e migliaia di donne, di dar tassative disposizioni ai suoi redattori sportivi affinché si facciano accaniti illustratori della necessità di spostare le partite di calcio al sabato.

SANDRA CORVELLI
(Milano)

La TV non parla del dramma del Sud Vietnam

Signor direttore,

abbiamo letto il comunicato della Farnesina sulla disumana situazione dei 202 mila prigionieri politici del Sud Vietnam. Il governo italiano è « per il pieno rispetto degli accordi di Parigi del 27 gennaio 1973 con particolare riferimento alla liberazione dei prigionieri politici ed all'articolo 11 che riguarda il ripristino delle libertà democratiche nel Sud Vietnam », *e dichiara che* « si adopererà in ogni opportuna sede per l'applicazione di tali norme ».

Se è vero che la grande stampa ha sviluppato l'informazione al proposito, lo stesso non si può dire della RAI-TV. Questa nostra lettera vuole essere un appello a tutti coloro che credono nella efficacia della informazione, perché facciano costante pressione affinché la televisione e la radio documentino la disperata situazione del Sud Vietnam.

SEGUONO 44 FIRME
(Bergamo)

Gli oppositori fatti assassinare da re Hassan II

Caro direttore,

*leggo sull'*Unità, *in una pagina interna, una notiziola di poche righe in cui si annuncia l'avvenuta esecuzione di 15 oppositori in Marocco. Non vi è nessun commento, i 15 sono definiti semplicemente « oppositori » facenti parte dell'Unione nazionale delle forze popolari, accusati di aver voluto rovesciare il governo di Hassan II.*

Ma non è forse Hassan II un sovrano feudale e reazionario che governa il proprio Paese, opprimendo il popolo marocchino a vantaggio di una cricca di feudatari e di accaparratori che lo circondano? L'Unione nazionale delle forze popolari non è forse la compagine più conseguentemente progressista di quel Paese, quella a cui anche i comunisti danno o hanno dato il loro appoggio, quella che fu guidata dal patriota Ben Barka, ucciso da Oufkir e dai servizi segreti francesi, con l'accordo del sovrano e dei reazionari marocchini?

A prescindere dal giudizio che noi diamo della pena di morte, soprattutto per fatti politici, penso che valesse la pena di suscitare una campagna d'opinione per salvare i prigionieri. Visto che questo non è stato fatto, si sarebbe dovuto dedicare un po' di spazio in più sul nostro giornale. Una qualche « scheda » sulla reale situazione del Marocco non credo sarebbe stata di troppo. E l'appellativo di patrioti per le vittime e di barbari assassini per i loro carnefici, Hassan II in testa, non credo sarebbe risultato stonato.

STEFANO GROSSI
(Bologna)

La posta non funziona, fa gli auguri con anticipo

Caro compagno direttore,

a quanto pare, non ci resta altro da fare che rassegnarci all'ormai cronico disservizio postale. Ma non posso ugualmente non domandarmi se è giusto che una lettera, per coprire la distanza di 150 km., debba impiegarci ben tre mesi. Che dire poi dei giornali periodici a cui ho avuto la malaugurata idea di abbonarmi? Mi rassegno fin d'ora a considerare perdute tutte le copie che non mi sono state recapitate. Però vorrei anche consigliare il ministro delle Poste a fare un viaggio in Unione Sovietica — quel Paese tanto vituperato dai suoi amici — per imparare a far funzionare le poste.

Se la mia presente ti arrivasse alla fine del prossimo mese (adesso sono i primi giorni di novembre), ti prego di accettare i migliori auguri di buon Natale, con la preghiera di posticiparli anche al ministro delle Poste.

GIUSEPPE BONAITA
(Martinengo - Bergamo)

Diamo un aiuto a sezioni e circoli del Meridione

SEZIONE del PCI « Mastro Candido », via S. Antonio 14, *83010 Capriglia Irpina* (Avellino): *« Abbiamo aperto nel mese di settembre la sezione del partito. Volendo dotare la sede di un piccolo centro di lettura, fondamentale per la crescita politica e culturale dei nostri iscritti, chiediamo a tutti i compagni e alle sezioni che hanno la possibilità di farlo, di inviarci libri o altra documentazione politicamente qualificata. Speriamo così di poter realizzare una piccola biblioteca ».*

CIRCOLO CULTURALE « Salvador Allende », presso Dettori, via Roma 31, *08019 Tresnuraghes* (Nuoro): *« Siamo un gruppo di lettori decisi a portare avanti una lotta unitaria, culturale e politica, ispirata ai principi della democrazia e dell'antifascismo. Nel nostro ambiente, le forze più conservatrici cercano di isolarci e ostacolarci. Per questo, attraverso* l'Unità, *chiediamo ai compagni di venirci incontro inviandoci del materiale che ritengono utile per questo nostro circolo nascente ».*

roba da Mini!

Non meravigliarti mai di quello che può fare la Mini!
Glielo permette il fisico: una linea snella,
agile, che si inserisce perfettamente in qualsiasi
situazione (di spazio, di tempo, di luogo).
Glielo permette il temperamento: un motore scattante,
robusto, che non smetterebbe mai di correre.
Glielo permette... il solo fatto di essere una Mini:
un'auto che può essere un'auto da città,
da viaggio, da week-end, da mare, da montagna,
da autostrada, da fuoristrada, da scapoli e sposati...
Insomma, una roba da Mini!

Scegli qui la tua Mini per fare robe da Mini:
Mini Export 1000 - 7,2 lt. per 100 Km. - 145 Km/h.
Mini Export 1001 - come la 1000, in versione lusso.
Mini Export Cooper 1300 - 8,4 lt. per 100 Km. - 160 Km/h.
Mini Export Matic - 7,2 lt. per 100 Km. - 125 Km/h.

INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI
Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955
BOLOGNA
Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303657
CATANIA
Corso Italia, 308 - Piazza Europa, 1
tel. 245310 - 268051
FIRENZE
Viale Milton, 27 - tel. 499295/6
MILANO
Via Rubattino, 37 - tel. 2120
Ufficio Regionale Genova
Via Ilva, 2 - tel. 586941/2
NAPOLI
Via Caravaglios, 36
Parco Bausano (Fuorigrotta)
tel. 614965 - 614723 - 615335
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
ROMA
Via Clisio, 11 - tel. 833442
TORINO
Via Alessandria, 51/55
tel. 851980 - 852164